

## Sms

cellulare  
3357872250

### VANNO BENE TUTTI E DUE

Franceschini e Bersani li stimo tutti e due. Vengo dal Pci. Uniti x battere il Berlusconi, siamo stanchi.

**TIZIANO**

### PRIMA I PROGRAMMI

Mi sconcerta la corsa a sostegno di Dario o Pierluigi da parte di tanti dirigenti. Perché non aspettano di conoscere nel dettaglio i loro programmi?

**MARCO**

### IO DICO BERSANI...

Sempre e solo Bersani! Finalmente l'uomo giusto per battere papi e i suoi servi.

**EDO**

### ...E IO FRANCESCHINI

Tornare indietro no: ho un figlio di due anni e vorrei per lui un partito riformista che rappresentasse l'unione tra il Pci berlingueriano e la tradizione solidaristica cattolica (La Pira, Moro, Dossetti, Don Mazziolari). Franceschini può essere il segretario traghettatore.

**MASSIMO**

### MA LA BONINO?

Scusate compagni, ma fra Bersani o Franceschini io proverei Bonino. Perché no?

**MARCO TOSI, ROMA**

### USI A OBBEDIR RIDENDO

Cara Unità, invito i nostri lettori a immaginare x un momento, Napolitano, oppure Prodi o Fini, all'assemblea nazionale della Federfarmaci consigliare ai presenti di non usare molte "supposte": siccome lo dice Berlusconi, tutti a ridere! Poveri noi, come ci siamo ridotti.

**T.P., NUORO**

### AVEVA RAGIONE VERONICA

Nessuno ha messo in risalto la gravità del fatto per cui la D'Addario e la Montereale, rispettivamente "escort" e "ragazza immagine", sono state candidate in Puglia da Fitto (e quindi da Papi). Ergo, Veronica aveva ragione quando parlava di "ciarpame".

**LUIGI**

### IL TG E L'ARTE DEL SILENZIO

Ieri al tg1 delle 13,30 hanno tolto un collegamento perché in sottofondo si sentivano contestazioni contro Berlusconi. Però contro Prodi andavano bene...

**MA**

### CHI PAGA L'ONOREVOLE AVVOCATO?

Perché gli italiani devono pagare l'avvocato di Papi? Ghedini lasci lo scranno di parlamentare e faccia solo il legale. Il lavoro non gli manca di certo.

**FABRIZIO RAPPINI, FORLI**

## IL DIRITTO MITE E IL TESTAMENTO BIOLOGICO

### A BUON DIRITTO PROMEMORIA PER LA SINISTRA

**Luigi Manconi**

SOCIOLOGO



**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



La scorsa settimana, in un editoriale di *Avvenire*, Francesco D'Agostino discuteva un documento approvato dalla Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento. L'ex presidente del Comitato Nazionale di Bioetica si sofferma, innanzitutto, sulla posizione degli Ordini in merito alla nutrizione artificiale, che viene ritenuta da questi a tutti gli effetti una terapia, dunque un trattamento suscettibile di interruzione. Qui D'Agostino esprime le ben note riserve della cultura cattolica, ignorando il fatto che, tra l'altro, quel tipo di trattamento richiede il consenso informato.

Ma le critiche principali si rivolgono a un altro bersaglio: in particolare, contro l'auspicio degli stessi Ordini che il legislatore intervenga su tali materie, "delicate e intime", con un "diritto mite". Per D'Agostino quella richiesta di mitezza è un tratto ideologico "liberal/libertario" (così lo qualifica) insostenibile. Egli non vuole un diritto "mite", ma un diritto "giusto" (come se le due cose non dovessero o potessero coincidere: forse "mitezza" è sinonimo di "iniquità?"); e pensa che le questioni di fine vita non siano "delicate e intime", quasi che abbiano "un rilievo strettamente privato", ma che siano altresì questioni "pubbliche", come pubblica è la medicina.

Viene da chiedersi cosa intenda D'Agostino per "diritto giusto": se stia cioè parlando di "acqua bagnata" (quale legislatore di un sistema democratico tende intenzionalmente a promuovere una normativa ingiusta?); o se faccia appello a un governo "etico" del diritto (teso a dirimere il bene dal male), che è prerogativa dei totalitarismi o delle teocrazie. La mitezza che egli tanto soffre è quel principio di "riduzione del dolore", determinato dalla violenza di contraddizioni inconciliabili e di conflitti non mediabili, cui deve attenersi il diritto in un sistema liberale; e la capacità di astenersi dal prevaricare sulle scelte che riguardano la sfera privata delle persone, limitandosi a fornire strumenti affinché quella sfera sia intangibile all'autorità pubblica.

Il diritto previsto dal testamento biologico è un diritto "negativo", per così dire: non ad avvalersi di qualcosa, ma a poter esprimere un rifiuto. È il diritto a non subire una coazione, a non veder violato il principio di sovranità sul proprio corpo. La stessa idea della morte come un fatto "pubblico", in D'Agostino, è la manifestazione estrema di ciò che Habermas definiva "sistema" in contrapposizione ai "mondi vitali": un'invasione della dimensione burocratico-statuale in quanto di più umano - intenso, intimo, esclusivo - possa esservi. Che paura.

Scrivere a: [info@italiarazzismo.it](mailto:info@italiarazzismo.it)

## UN POPOLO DI SANTI E CORRUTTORI

### IL RAPPORTO DELLA CORTE DEI CONTI

**Stefano Fassina**  
ECONOMISTA



Ieri, la Relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto dello Stato ha messo in evidenza, ancora una volta, oltre alla profonda inefficienza, la diffusione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni italiane. L'ordine di grandezza è enorme: 50-60 miliardi di euro all'anno, «una vera e propria tassa immorale ed occulta» secondo le parole del presidente Pasqualucci. Sempre ieri, l'ennesimo caso di "grande evasione": nullatenenti in Porsche nella provincia di Padova. Sempre ieri, una meritoria ricerca della Regione Calabria descrive «un abuso censito ogni 100-150 metri di costa». Infine, qualche giorno fa, il Ministero del Lavoro riporta le circa 150.000 domande per la social card inviate da altrettante famiglie tranquillamente pronte a dichiarare il falso e ad occultare patrimoni e redditi significativi per 40 euro al mese.

Purtroppo, le notizie di ieri e dei giorni scorsi sono poco "notizie". Sono, invece, indicatori ricorrenti di mali storici dell'Italia. Ovviamente, tali notizie le troviamo ovunque, anche nei Paesi a democrazia matura. Tuttavia, noi siamo peculiari: per diffusione, incrostazione, accettazione sociale delle patologie. Le ragioni della nostra peculiarità sono molteplici. Certamente, pesa lo scarso senso civico e un'antica diffidenza, un'attitudine proprietaria verso la res publica, connessa alle modalità del nostro divenire Stato nazionale. Certamente, pesano i ritardi del nostro sviluppo.

Compito della politica è correggere le patologie. Non solo per solidissime ragioni etiche, ma anche per pragmatiche ragioni economiche. Il livello di civismo ed il rispetto delle regole, porzioni rilevanti del capitale sociale di un Paese, sono fattori decisivi per la crescita dell'economia. La letteratura economica è concorde: senza capitale sociale non c'è sviluppo, si riducono le opportunità, pagano i più deboli. Invece, la destra al governo dell'Italia va in direzione opposta: cavalca i vizi antichi. Approfitta della crisi. Così, invece di modificare i comportamenti patologici, piega le regole. Lo ha fatto sul contrasto dell'evasione. Lo ha fatto sulla sicurezza sul lavoro. Lo ha fatto con gli interventi legislativi del ministro Brunetta che, al di là delle crociate demagogiche contro i fannulloni (certamente presenti negli uffici pubblici), riportano la politica nella organizzazione e nella gestione delle amministrazioni. Ha tentato di farlo con il cosiddetto "piano casa" per superare le norme anti-abuso edilizio. Lo fa in queste settimane con le "storie" del presidente del Consiglio. Nonostante il consenso elettorale di breve periodo, un punto è chiaro: l'Italia della destra non ha futuro.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)